

# MAI TAÇLI

Il passato è un immenso  
tesoro di novità

(Remy de Gourmont)

## PERIODICO BIMESTRALE DI INFORMAZIONE DI TUTTI GLI AMICI ASMARINI

Si dirige, si scrive e si amministra a Firenze - Via F. Baracca, 209 - Telefono (055) 41.47.66 - Direttore responsabile: Marcello Melani - A perenne ricordo di Dino De Meo e Rodolfo Tani  
- In Redazione: Wania Masini - Fotografo ufficiale: Tonino Lingria - Collaboratori: tutti gli asmarini - C/C postale n. 2664950 intestato a Marcello Melani - Via F. Baracca, 209 - Firenze  
- Le fotografie si restituiscono, gli articoli no - Registraz. Tribunale di Firenze n. 2557 del 17.2.1977 - Stampa: Grafica "Il Bandino" - Ponte a Ema (Firenze)

## Buon Natale



**S**ono già trascorsi alcuni giorni dal mio ritorno da Asmara, ma ho ancora la testa che mi gira. Avete già capito che ho preso una solenne ubriacatura cominciando in lungo e in largo per le vie e i luoghi a noi tanto cari. Marcello, alla vigilia della partenza, mi disse che al mio ritorno avrei dovuto illustrare e naturalmente fotografare per il nostro giornale in maniera convincente. Nel limite delle mie modeste qualità giornalistiche ci provo.

Desidero ora schematizzare ciò che è successo durante gli undici giorni di permanenza, premettendo che mi ero prefisso di fotografare il più possibile, per avere finalmente un ricordo indelebile del viaggio. Ciò si è potuto concretizzare perché ho avuto la grande fortuna d'avere un compagno a dir poco eccezionale. Si tratta di Eros Chiasserini di Genova. Ebbene Eros ha fornito tutti noi di fotocopie dove c'erano tutti gli appunti chilometrici e storici dei vari tragitti. Perciò girare Asmara, Cheren, Piana d'Ala, Decameré, Massaua, Adi Ugri, Adi Quala è stato più facile. In più si era già annotato tutte le foto da fare. Conclusione gli ho detto che era un "vero martello pneumatico". Ma Eros per me, oltre che compagno di stanza, nel lontano 1938 era mio compagno di prima elementare alla Principe di Piemonte.

Come ho trovato Asmara? Il fascino è sempre quello. La città sembra un cantiere. Si lavora per cercare di migliorarla il più possibile. C'è ancora molto da fare sotto ogni punto di vista.

(segue a pagina 2)

## Santa Messa in Cattedrale per l'arrivo degli ex asmarini

Asmara 27 ottobre 1996

(messaggio augurale letto da una ragazza della Cattedrale)

Stimatissimi ospiti,

è con grande gioia che oggi salutiamo in questa Cattedrale, casa del Signore, il vostro ritorno in Eritrea. Nessun altro luogo poteva essere più indicato di questo ove darvi il nostro affezionatissimo saluto in quanto è qui che meglio si incontrano e si esprimono l'amore, la carità e il bene che già ci unisce a voi.

Anche se lontani fisicamente, voi eravate sempre vicini a noi, sia per le vostre molteplici opere di solidarietà a favore di questa nostra e vostra Cattedrale, sia anche perché siete effettivamente uniti a noi, essendo vissuti per tanti anni in questo luogo. Ad ogni rintocco dell'orologio, pensiamo sempre a chi generosamente ce l'ha regalato e, mentre le lancette scandiscono le ore, il nostro pensiero corre verso di voi, affettuoso.

Ma ancora non eravamo contenti. Il nostro desiderio era quello di potervi incontrare di persona per ricambiarvi con una stretta di mano ed un bacio, il gran bene che ci volete. Tutti i qui presenti, ma specialmente noi bambini e ragazzi, sentiamo forte il desiderio di esprimere la nostra riconoscenza, perché più degli altri siamo sempre stati al centro delle vostre attenzioni. "Per i bambini della Cattedrale", era la motivazione che si metteva quando si dovevano fare delle raccolte di aiuti attraverso la vendita di libri o con altre iniziative. Grazie sempre al vostro fattivo interessamento, ora si sta preparando anche un campo sportivo, dove potremo trascorrere le nostre ore di svago. Mentre vi ringraziamo di questo dono, desideriamo esprimere la nostra gioia al pensiero che sarà dedicato agli "ex asmarini, cioè a voi.

Affettuosissimi amici e benefattori, mi fermo qui per lasciare il posto a Dio, che vorremmo che in questa Santa Messa vi benedicesse tutti quanti e vi ricambiasse del bene che ci volete. Ma un'ultima parola permettete che ancora vi dica: la giornata di oggi, non vuole chiudere i conti, bensì rinsaldare i vincoli di amicizia che lega noi a voi e a questo Paese. Ditiglielo anche a tutti gli altri, gli altri ex asmarini che oggi voi degnamente rappresentate, ditiglielo al direttore del vostro giornale, il carissimo prof. Melani! Grazie

## Breve trattenimento in onore degli amici e benefattori "ex asmarini"

Cattedrale B. V. del Rosario - Asmara

Carissimi amici, dopo quello che i nostri ragazzi hanno già detto in chiesa, parrebbe che non ci fosse nulla da aggiungere. Invece no; manca la voce di noi adulti, manca la parola del... Parroco! I nostri bambini e ragazzi, avevano tutta la ragione di dire quello che hanno detto ed io sono qui innanzitutto, per confermarlo e, se mi fosse possibile, per aggiungerne dell'altro.

Il discorso con voi "ex asmarini", è iniziato quando, vedendo l'orologio della nostra Cattedrale ormai vecchio e cadente, scrissi al direttore del Mai Taçli, per chiedergli se poteva farsi promotore presso gli ex asmarini, di un'opera di solidarietà per la chiesa che è il simbolo di appartenenza per tutti gli asmarini ed eritrei, sia che vivano qui o all'estero. Né la risposta del prof. Melani e nemmeno quella dei lettori del giornale si fece attendere, e così, nello spazio di alcuni mesi, fu raccolta la cifra necessaria per l'acquisto di

(segue a pag. 2)

## amici miei

Mi levo subito il pensiero: troverete con il giornale il solito bollettino di conto corrente postale per pagare il contributo Mai Taçli per il '97. La quota indicativa è aumentata da 20 a 25 mila lire (30 mila per l'estero). Per quattro anni, dal '93 al '96, il contributo è rimasto stabile a 20 mila e in quattro anni invece sono aumentati tutti i costi, specie la spedizione postale, tanto che quest'anno il bilancio forse ne soffrirà. Inoltre, come avete notato, sono state apportate delle "migliorie" al giornale (segue a pag. 8)

Caravanserraglio  
è a pagina 5

# NOTIZIE VARIE

## Orietta Simondi dalla Val di Fiemme

Durante un lungo soggiorno sui monti del Trentino Orietta Simondi ha dedicato gran parte del suo tempo alla divulgazione dell'"Antologia di scrittori Asmarini" pensata e realizzata da Marcello a scopo di beneficenza pro bambini della Cattedrale di Asmara.

Si deve all'interessamento del dr. Giovanni De Francesco, assessore alla Cultura a Cavalese, una serata dedicata all'Africa fra gli incontri culturali dell'estate fiemmesa di cui pubblichiamo recensione di Antonio Seber dall'"ADIGE" del 30 Agosto 1996.

Dice Simondi nel comunicarci la sua iniziativa: "Speriamo di far battere il cuore per l'Eritrea, un tempo felicemente nostra, ai valligiani di una delle più belle valli d'Italia, la Val di Fiemme". E anche nostra è la speranza.

### Cultura e solidarietà. Incontro a Cavalese. UN ANGOLO DI ERITREA

Fra gli incontri culturali offerti quest'anno dall'estate fiemmesa, si inserisce anche la serata nel salone cinquecentesco della Comunità a Cavalese, dedicata all'Africa e alle ex colonie italiane. Un'iniziativa a scopo benefico: un'importante pubblicazione era infatti in offerta a favore dei bambini eritrei.

Relatrice la signora fiorentina Orietta Simondi -discendente di quel Dino Compagni, considerato il "primo giornalista italiano per via della sua Cronica (1300)"- che ha vissuto a lungo in Africa, in particolare in Eritrea, in una comunità italiana ben voluta dagli indigeni.

Il libro che ha presentato alla generosità degli intervenuti è stato acquistato solo in 15 copie, mentre ce ne sono altre che, gentilmente, il libraio di Cavalese Carlo Alberto Spazzali ha messo a disposizione in una sua vetrinetta particolare. Ancora oggi i bambini eritrei soffrono le conseguenze di una guerra combattuta per trent'anni ad iniziare nel 1961. Nel 1991 il Paese ha avuto l'indipendenza, ma i conflitti non si sono attenuati, anche, ha osservato la relatrice, per la poca considerazione di questa zona dimostrata dal continente europeo.

L'Antologia di scrittori asmarini si intitola: "Acqua di fonte fra le rocce" e propone ricordi di situazioni vissute in quella terra lontana, che, a tutt'oggi, non si è ancora ripresa del tutto.

E' possibile anche, in solidarietà, l'adozione a distanza di bambini eritrei.

L'Adige 30.8.96 - Antonio Seber.

## "Il Pianeta dell'amore"

Poesia vuol dire sentimento e quindi anche amore; il sentimento e l'amore non si trovano proprio in questo mondo e quindi Gilberto Parasciva che fa? Ti va a inventare un pianeta apposta, la sua bella antologia di poesie:

### IL PIANETA DELL'AMORE

Chi non ha mai scritto almeno una volta una poesia, una semplice frase e dei semplici versi ispirandosi all'amore, alla pace, alla mamma, alla natura e poi, forse per timidezza, ha riposto i suoi versi in un cassetto?

Ebbene questa è l'occasione per tirarli fuori dal cassetto e fare partecipi anche gli altri dei propri sentimenti e delle proprie idee, delle proprie angosce e delle proprie gioie. L'antologia realizzata da Gilberto Parasciva che esce ogni anno è l'occasione che forse aspettavate.

C'è anche un Concorso abbinato, e per parteciparvi non c'è da pagare nulla.

E' ovvio che per inserirsi nell'antologia è richiesto un contributo per ciascuna pagina prenotata che servirà per coprire in parte le spese di pubblicazione. Ogni autore però riceverà in omaggio due copie del volume per ogni pagina prenotata.

Volette informazioni più dettagliate? Scrivete a:

**Gilberto Parasciva**

Corso Umberto I, 142 (Parco delle Mimose) - 80013 Casalnuovo di Napoli.

Ricordatevi che il tempo massimo per poter inserire i propri lavori è il 31 gennaio 1997.

## BUON NATALE

(da pagina 1)

Ho notato e fotografato molte costruzioni nuove, come ho anche immortalato volentieri molte cose che sanno molto di italiano.

Una grande commozione è stata la Santa Messa del 27 ottobre in Cattedrale officiata da Padre Protasio in nostro onore. Cari amici, dovevate sentire il coro dei ragazzi, veramente sublime. All'omelia Padre Protasio ci ha dato il suo benvenuto caloroso, come altrettanto caloroso è stato il saluto asmarino di una ragazza. E' toccato al sottoscritto ringraziare a nome di tutti e del giornale, augurando di cuore che la nostra Asmara possa accogliere sempre più numerosi tanti altri ex asmarini.

Dopo la Messa, c'è stato un rinfresco nell'oratorio con tanto di torta finale, ma il "dulcis in fundo" è stato vedere il costruendo campo giochi nel sottostante cortile della Cattedrale che porterà il nome di Mai Tacli. Interessante, anche se faticoso raggiungere Cheren, ma ne valeva la pena, perché il nostro Cimitero militare doveva essere una tappa obbligata, specialmente da quando le spoglie del Gen. Lorenzini riposano accanto ai suoi soldati. Durante il ritorno da Cheren, abbiamo potuto ascoltare le gesta di quei tragici momenti dalla viva voce di un protagonista di allora, il Sig. Orlando Silvestri. La sua rievocazione è stata molto esauriente ed istruttiva.

Nel fare il famoso giro della Piana d'Ala sino a Seganeiti abbiamo potuto vedere le piantagioni di papaie, di grano e inoltre molto bestiame che spesso ci attraversava la strada.

Altra tappa è stata Massaua, dove alcuni sono rimasti tre giorni per abbronzarsi a dovere (38 gradi). A Gurgussum ho avuto la sorpresa di vedere costruito un residence coi focchi, con ristorante, aria condizionata ed altri comfort.

La città invece, è tutta un buco. La guerra l'ha veramente colpita e la ricostruzione è lenta.

Il due novembre, giorno dei defunti, molti di noi si sono recati a rendere omaggio al nostro cimitero d'Asmara. Dopo la messa, il nostro Console ha deposto una corona ai piedi della Croce che sovrasta il Campo Militare, dove tra i tanti soldati, riposa dal 1941 il nostro grande eroe cap. Mario Visintini.

Ultima gita: Adi Ugri, Adi Quala, Adi Ugri. In Adi Quala abbiamo ascoltato la messa nella stupenda chiesetta di S. Rita da Cascia. Era la prima volta che vedevo questi posti e quella chiesa, per cui con grande sorpresa ho potuto vedere all'interno la lapide con tutti i nomi dei nostri connazio-

nali morti sulla nave "Nova Scotia". Vi assicuro, cari amici, che è stata una forte emozione, perché diversi di quei nomi erano amici di mio padre. Al termine della messa ho chiesto al frate di benedire dopo 55 anni quei nomi. Se lo meritavano, non credete?

Desidero concludere dicendo che è stata un'esperienza bellissima. Giornate intense, scorpacciate di papaie, giornate di sole e un cielo azzurro che pareva falso, prerogativa d'Asmara. Ci tornerò? Oggi è sicuramente un altro mondo, diverso dai nostri tempi, ma il fascino di quel Campanile rimane intatto.

Se Dio vuole ci si potrà anche ritornare.

Termino con un ringraziamento per Anna e Manlio Zanotti, Eros Chiasserini, Carlo di Salvo e Padre Protasio e all'assistente di Zanotti, Ghilè, infaticabile. Si è prodigato in tutti i mondi per farci trascorrere dei bei giorni.

L'unico suo neo è che è... isterista!

Buon Natale!

Tonino Lingria

## Breve trattenimento in onore...

(segue da pag. 1)

questo orologio che, segnando le ore, ricorda a noi chi gene osamente ce l'ha donata.

Ma non ci si è fermati qui; il discorso è continuato anche negli anni seguenti alla sistemazione dell'orologio. Il carissimo prof. Melani, devo dirlo con franchezza, è pazientemente innamorato dei nostri bambini e delle nostre attività e per questa ragione non sa cosa inventare per indirizzare su di noi l'attenzione degli oltre tremila lettori del giornale. "Per i bambini della Cattedrale", "di Padre Protasio mi fido ciecamente", è la frase ricorrente per giustificare le sue molteplici iniziative. In questi anni, ad esempio, sono stati stampati diversi libri su temi relativi alla vita in Eritrea. Se gli autori dei medesimi mettevano generosamente a disposizione del giornale i loro lavori, è anche stato merito del prof. Melani che i proventi venissero devoluti sempre "ai bambini della Cattedrale".

In diverse occasioni e in diversi modi, il vostro nome è stato pronunciato qui in chiesa e per voi abbiamo pure pregato; ma mai ci era stata data l'occasione di potervi esprimere il nostro affetto, accogliendovi in mezzo a noi. Grazie al vostro arrivo ad Asmara, oggi questo è diventato finalmente possibile e non vi dico quanto ci sentiamo felici. Questi amici che vi circondano, questi fedeli della Cattedrale, questi bambini, sono qui per dirvi: bene arrivati! Grazie infinite! Buona permanenza in mezzo a noi!

Padre Protasio Delfini

## Il berberé, dove?

Al sig. Antonio Mosa, casella postale 151, Milano Marittima, 48016 Ravenna. tel: 0338/6192608

e a tutti coloro che ce lo chiedono rispondiamo che per poter acquistare il berberé, lo scirò o altre squisitezze er-tree, bisogna rivolgersi (come già detto nel n°6/1995 a pag.8) a:

**PINO CASAGNI**  
Via T. Labieno 16/7

00174 Roma  
tel: 06/67152432

06/2013948  
e la merce ordinata vi sarà spedita a casa per posta.

## APPELLO!

Aldo Lamberto di Milano: che razza di telefono mi hai dato? Chiamami per piacere: Alfredo Bianconcini di Bologna tel: 051/57.84.66.

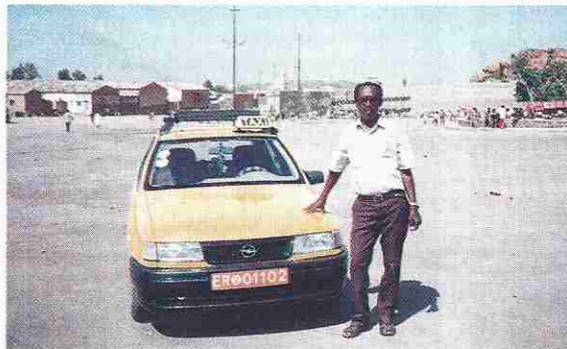
## I VIAGGI DEI RICORDI

Siamo tanti ormai ad effettuare i viaggi dei ricordi. Viaggi significativi che si concludono sempre con un meraviglioso senso di rinascita... di purificazione.

Gli amici Franco e Carmelo Mannisi, Salvatore Sorace e famiglia, Nicola Cristoforachis e Giuseppe Prato detto Pippuzzo, di ritorno da uno di questi viaggi sentono il dovere di ringraziare pubblicamente (e di segnalare l'esistenza) il signor: **GHILE' OGBAMICHAEL** - ASMARA (Eritrea) - tel: 0029/11/162493 - fax 0029/11/182686

E' questi, dicono gli amici, un eritreo dallo spirito italico, custode di tutto quello che di buono e di bello è stato fatto in Eritrea dagli italiani, che ha combattuto con onore per l'indipendenza del suo paese ed è ora felice di mettersi a disposizione di noi nostalgici con la sua squisita ospitalità e con il suo taxi... fornito di ghiacciaia, pensate un po'!

Lo si può rintracciare anche tramite l'hotel Expo di Asmara od il vicino Hotel Bologna.



ERA UNA VOLTA IL....

# 1940: primo Natale di guerra

Da pochi mesi è cominciata la guerra - e per questo si sono interrotte tutte le comunicazioni con l'Italia - ma già mancano tante cose necessarie, si è sempre importato tutto, fino alle più inutili cose ma le scorte si sono subito esaurite. Nelle vetrine prima del 10 giugno, infausto giorno dell'inizio della guerra, c'era il ben d'Iddio; in via Martini poi, senza timore di concorrenza, aprono le vetrine la UPIM, il Bazar Cicero e l'Emporio Belli. Tutti e tre forniti di ogni cosa. Dalle candele alla biancheria, dagli ombrelli ai giocattoli, dalle statuine per il presepio...ecco, sono proprio queste che mamma ha messo in "produzione" in casa, già commissionate dalla UPIM: statuine e case e alberi e ponticelli e animali per il presepio. Ha fatto qualche campione rilevando il calco dalle nostre, quelle che riponiamo ogni anno quando, con una certa malinconia, rimandando sempre di qualche giorno, dopo le feste, dobbiamo disfare il nostro presepio. Mamma lo fa ogni anno, sempre più bello, sempre più abitato, colorando le montagne di carta: verde, terra di Siena naturale, terra d'ombra (niente neve: nel nostro Natale ci sono i cammelli) con le polverine sciolte nell'acqua a diventare un liquido fluido che possa passare dal beccuccio della pompa del flit. E questo spruzzare inumidisce l'aria in tutta la stanza, profumandola di...Natale; le terre colorate hanno un odore particolare, di alcool, di colla, di acetone...di fantasia ecco: un profumo che rimarrà in tutta la casa fino a quando non diventerà gennaio, fino a quando l'ultimo dei pastori non sparirà, incartato in una velina, nello scatolone che scenderà in cantina. Ma sarà sempre un riflesso condizionato. In ogni occasione arriverò a respirare qualcuno di questi profumi, per tutta la vita forse...sarò sempre lì a fare il conto alla rovescia, recitando ogni sera la novena con le mie sorelle, con mamma, inginocchiate davanti al paesaggio come fosse un altare, aspettando che nella grotta, già in attesa il bue e l'asinello, compaia Gesù Bambino. Ma prima di adagiarsi su quella paglia morbida passerà dalle nostre case e lascerà ai piedi del letto di tutti i bambini buoni i giocattoli che desiderano di più. Poi sulla grotta apparirà la stella cometa, luccicante di brillantini ricavati dal retro di un coccio di specchio grattato con una lametta e poi incollati sul cartone. E, guidati dalla cometa, giungeranno i Re Magi. Ecco, e tutto questo popolo di gesso, e le loro case e i loro animali e la cometa - tutte cose fragili e non tutte alla fine della festa torneranno in cantina - che nell'attuale natale di guerra mancano.

Per questo mamma, dopo averne preparato dei campioni e

ricevuto una consistente commissione, ha organizzato in casa una vera catena di montaggio: ha preparato tutti i calchi per le statuine e i modelli per le casette, papà ha procurato cartone e sughero, gesso, colla, pitture (si trova ancora girando e girando qualcosa di questo necessario, scovando dai fondi di

magazzino, roba da riciclare, frugando tra i carretti di caravanserraglio.) Le mie sorelle più grandi (appena torniamo da scuola con grande entusiasmo ci rimbocchiamo le maniche) incollano, ritagliano quello che mamma ha disegnato, io, da sempre la passione per i pennelli, coloro tutto. Lilly, la più

piccola, che non va ancora a scuola, è tuttavia in grado di dividere un modello da un altro, di incartare pezzo per pezzo e sistemarlo nelle scatole che la UPIM stessa ci ha fornito. Persino Leté Mariam partecipa a questo "divertimento": seguita a raccogliere i ritagli di cartone, le briciole di gesso, con la ventola di paglia colorata, quella che usa per accendere il carbone nel fornello quando deve stirare, fa aria sul mucchio di personaggi appena usciti dal mio pennello perché si

asciughino in fretta e facciano posto ad altri, ci prepara il ciai e ci porta la merenda: pane olio e aceto, pane e marmellata di beles, fatta da mamma, naturalmente.

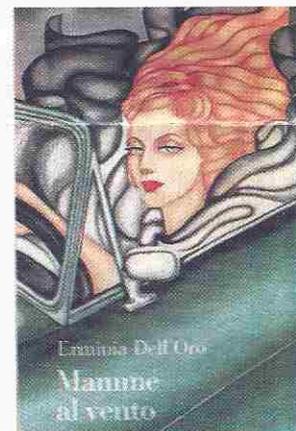
E' un dispiacere quando il numero è raggiunto e dobbiamo smettere. Mi dispiace persino dovere mandare via ognuno di questi pastori al quale ho colorato gli stracci, ho fatto rosa la faccia, la bocca, gli occhi, i capelli gialli o neri... ne tengo uno per ogni tipo: una casetta, un cammello, una pecora, un bue e...ma perché mi deve dispiacere? Vanno in un'altra casa, cammineranno in un altro presepio, faranno felici altri bambini che, inginocchiati davanti, reciteranno la novena aspettando Gesù Bambino. E i disagi della guerra saranno ancora lontani. (Mi domando quanti di voi, lettori di Mai Tacli, quel lontanissimo Natale hanno ospitato nel presepio di casa un "mio" personaggio, una "mia" casetta. Ora mi piace pensare, addirittura, che qualcuno di loro si trovi ancora nella vostra memoria. O nella vostra cantina? n.d.oggi).

Marisa Baratti

## LIBRI RICEVUTI

### "MAMME AL VENTO"

di Erminia dell'Oro



Sono poi così diversi i tasti oggi battuti da Erminia Dell'Oro? L'ho ascoltata con attenzione l'ultima volta che l'ho incontrata, in settembre, a Desenzano. E' probabile che nel corso della chiacchierata io abbia assunto un'espressione un poco scettica, da scettico, se non proprio blu sfumato di rosa. A ottobre sarebbe uscito "Mamme al vento" il suo quarto libro corposo, cospicuo (dovrei dire il quinto, considerando anche "La pianta magica", le cui dimensioni tascabili potrebbero ingannare chi lo ha soltanto visto in vetrina di libreria, ma non l'ha letto).

Niente ricordi africani in "Mamme al vento", mi ha detto lei, ed è questa dichiarazione che mi ha lasciato un poco perplesso. Perplesità che avrei dovuto subito smorzare quando Erminia ha soggiunto che i ricordi profondi o episodici della sua seconda patria, l'Eritrea, non si sono in lei esauriti, svaniti, sopiti.

Una persona a lei cara più di una volta le ha detto di provare a mutare genere del suo raccontare, del resto già affermatosi con "Asmara Addio", "L'Ab-

(segue a pag. 5)

Ritrovarsi maestri e allievi (dopo quasi 50)

## CON TRADUZIONE A FRONTE

Lydes magistra puellis ("matronas enim vos appellare non possum), Anna, Cicci, Iole, Lulù, Mariuccia discipulis quondam suis s.p.d.

S.V.B.E.E.Q.V.

Cum ad Porrectanas Thermas mense Maio pervenimus, magno cum gaudio nos revisimus, sed, propter ingentem "Asmarinien-sium" multitudinem sermonem mutuuum habere nobis non licuit. Itaque, ante quam discessimus, statuimus parvum, immo minimum habere congressum Burmii, in meo disiuncto vico.

Sed, ut verum dicam, parvam fidem in ea promissione posueram: "nam - mecum aiebam - cum in suas domus redierint, memoria mei ex illarum animo discedet".

At vero, quadam die, tuae litterae, Lulù, mihi pervenerunt, quibus confirmabas nonnullas vestrum venturas esse. Et ita evenit. Puicherrimas horas con-supsimus deambulando, colloquendo, commemorando et amicos et loca et facta temporis praeteriti. O beatas horas! Quam multos cachinnos edidimus! Unum punctum dolens: brevitatis temporis et iam est vobis profectio parata; sed etiam spes quaedam: nos posse aliquando revisere et plures dies simul esse (ita pollicitae estis ante vestrum discessum).

Attamen nunc vobis maximas gratias agere cupio, quod, ne alia dicam, effecistis ut ego, ancila iam aetate propecta, vestra necesse-situdine fruens, iucundum auventutis sensum caperem.

Qua re, vestrae promissioni magnopere confisa, vos (vel cum aliis comitibus) toto corde expecto.

Valete

D.Burmio Nonis Oct. anno MCMXCVI p.Ch.n.

L'insegnante Lyde saluta (s.p.d. = salutem plurimam dicit - formula convenzionale) le fanciulle (infatti non vi posso chiamare "signore") Anna, C. etc. già sue allieve.

(Altra formula convenzionale: Si valetis bene est ego quoque valeo = se state bene è bene anch'io sto bene)

Quando nel mese di maggio ci recammo a P.T., ci ritrovammo con grande piacere, ma, per l'immensa moltitudine di Asmarini, non ci fu possibile scambiarci molte parole. Perciò prima di partire stabilimmo di tenere un microraduno a Bormio, mio paese un po' lontano.

Ma, a dire il vero, avevo poca fiducia in quella promessa: "infatti - dicevo fra me - non appena saranno tornate alle loro case, si dimenticheranno di me".

E invece, un bel giorno, mi giunse la tua lettera, Lulù, in cui mi confermavi che alcune di voi sarebbero venute. E così fu. Abbiamo passato bellissime ore, passeggiando, parlando, ricordando ed amici e luoghi ed episodi del passato. O ore felici! Quante risate ci siamo fatte! Unico punto dolente: l'esiguità del tempo, ed è già ora di partire: ma anche una speranza: di poterci rivedere un giorno e stare insieme più tempo (così mi avete promesso prima della partenza).

Epperò ora desidero ringraziarvi moltissimo, perché, per non parlare del resto, avete fatto in modo che io, vecchietta già avanti negli anni, mi sentissi ancora piacevolmente giovane.

Perciò, assolutamente fiduciosa nella vostra promessa, vi aspetto (magari con altre compagne/i) con tutto il cuore.

Salute

Bormio, 7 ottobre 1996

(formula latina: D:(ata) da Bormio le none di ottobre...)



Bormio, fine agosto 96 - La prof. Galli e le 5 del mini raduno a casa sua. Da sinistra: Iole Baesi, Marisa Masini, Anna Cappa, Wania Masini e, in prima fila accanto alla prof., Mariuccia Cavagnero.

# Massaua a marzo



Si parte alle 12. Scendiamo rapidamente. Il Dorfu sotto l'azzurro terso del cielo e, più sotto, branchi di babuini che precipitano pei contrafforti della strada, si arrampicano sui fusti dei fiori di agave, ne discendono in un balzo e si dileguano tra gli arbusti di palma nana.

Ghinda nel verde. L'antico ristorante è una lercia taverna senza avventori.

Finalmente l'alto caldo del mare, odoroso di stuovia e di salsedine. Massaua è un tonfo al cuore. I ricordi si spingono scomposti e quando si cerca di riordinarli l'emozione crea nuovo scompiglio e ci si meraviglia d'essere lì, un'altra volta, a Taulud. Un nodo cresce in gola e un fiume preme agli occhi. Mentre il silenzio racconta le storie di un tempo che fu nostro.

Hotel Dahlak. Stanza buona, spaziosa, sa di calce. Letto comodo, bagno con doccia, due ventole più condizionatore.

Ma la temperatura non ne consiglia l'uso. Le zanzare mi aggrediscono ad ondate, in formazioni dense e organizzate.

Le ventole non frenano le incursioni degli insetti. Accendo due spirali fumogene portate dall'Italia. Le zanzare, stordite, si incollano al soffitto, sospinte dal fumo aromatico. Gli occhi mi friggono e cerco invano il sonno che ristori il mio corpo stanco.

La barca attende, a secco, nel silenzio della rada.

Alle due F. picchia alla mia porta: "Andiamo, sale la marea!". In dieci minuti mi porto accanto allo scivolo sul quale la barca rivedrà il mare. I preparativi sono frenetici. Il carburante, le corde, i motori, gli arnesi, le lenze...

Sono le quattro e le schiere di zanzare cercano un varco sulla mia pelle. Le allontano con una cordicella usata a mo' di fionda continua. Calzo le Timberland, le calze lunghe, i pantaloni lunghi, la camicia e il giubbotto con cappuccio, legato sulla nuca, alla maniera dei pirati. Sono le cinque.

Massaua è una vecchia dolente distesa sul suo letto fradicio. Aleggja ancora sulla città il fantasma del dolore e della sofferenza. I ruderi scarnificati attendono nel buio risvegli più sereni. L'armeggiare attorno alla barca continua: l'ancora, gli scalmi, i remi, le carne, la fiocina... mentre ai miei piedi si agitano decine di topi. Sono piccoli però e fanno tenerezza al confronto dei bestioni che razzolavano, durante la cena, dal Signor P.

Una prima trasparenza di rosa tinge le brume d'oriente e il minareto impone, ora, le sue forme. E' a questo punto che il muezzin frantuma il silenzio col suo invito alla preghiera. La voce sapientemente emessa si propaga metallica fino alle estreme periferie della terra, fino al mare e alle pause profonde segue una maggiore fermezza di tono, via via, più su, per concludersi in accorata supplica sospesa, nel le ultime parole, a quel cielo ormai pronto ad

abbracciare il sole.

Il vecchio "ghebi" semidistrutto dalla guerra è l'emblema più vistoso della "caduta degli dei" e della lotta che il popolo eritreo ha dovuto sostenere per la sua indipendenza. Scatto alcune foto. Le pareti sventrate e la corsa interrotta degli archi sono una bocca gigantesca che mostri lo scempio dei suoi denti.

Sul pontile che precede l'isola di Massaua una mezza dozzina di ragazzetti, seduti sul parapetto o in piedi su questo, tentano la pesca a lenza, tirando su di tanto in tanto qualche aguglia che nello spasimo della cattura si contorce in mille riflessi d'argento. Un bambino mi segue e poi si mette accanto. "Italiano?" Non attende risposta, estrae da un quaderno una cartina dell'Italia e in inglese dice: "Mia madre è qui". Sulla cartina fisica vi è un cerchietto, quasi al centro dello stivale e a lato si legge: "Bologna". I suoi denti mi regalano un lampo di neve e scappa via verso Taulud.

Cammino per le stradine sconvolte, umide, inondate da effluvi familiari che, seppure mortificati dalla indipendenza, sono il segno della vita, della vita che continua, del cibo necessario a sostenerla.

Riscopro la vecchia moschea, soggetto di tanti miei quadri. Fotografo le case già restaurate. Non è facile restituire alla città il fascino che un tempo le conferivano le vecchie case di pietra e legno. Le architetture orizzontali, morbide, segnate dagli archi moreschi, dalle porte intagliate in arabeschi circolari, dai ballatoi traforati in modanature fiabesche, dai colori tenui come i colori di un miraggio.

Massaua ha provato l'agonia e la disperazione. Ora rinasce sul suo letto di madrepora. Massaua vivrà. Ma io vorrei che venisse rispettato il senso dei suoi spazi, l'armonia delle sue proporzioni, il lento incedere delle case, non mortificato dalla presenza di sarcofagi "moderni" e da materiali estranei alla tradizione della città.

Proporrei alle autorità competenti una ricerca e una raccolta di quel vasto materiale fotografico che certamente esiste, disperso negli annali della storia ufficiale e negli album di quanti hanno amato Massaua conservandone ricordi a colori e in bianco e nero.

In un piazzale disteso tra ruderi sconnessi un nugolo di ragazzi giocano a palla. Quando la palla mi giunge tra i piedi stoppo e calcio di interno destro sollevando stridule voci tra i giocatori "Romario tzubuc! Baggio cogli..!" sono le esclamazioni più chiare. Non me la prendo. E' il frutto di un tifo planetario che, certo, sta contagiando anche l'Africa. I ragazzi di Massaua si muovono con agilità e scioltezza in quel campo ancora segnato dalle bombe a frattura prestabilita. Alcuni di essi paiono dei piccoli campioni.

Un giorno potremo vedere Mohamed che, lasciata Gherar, farà ingresso a S. Siro, alle dipendenze di Berlusconi. (A.P.)

## \*\*Paillettes\*\*

1946 Settembre. Qualche settimana prima dell'imbarco, per Massaua, sul "Toscana". (finalmente! dopo la guerra e 6 anni di separazione dalla famiglia). NAPOLI! la voglia di vivere di quella città, Piedigrotta, S.Lucia, Mergellina, il Vomero, S.Gennaro, le Isole, Pompei, l'albergo Vesuvio e Pasquale Esposito che ci "spiegava" Napoli e dintorni e via Caracciolo e "Zi'Teresa" (per la cena dell'addio) e il Golfo e... 18 anni!

Dice: "Divino e umano non possono sommar-si" ...ma ..a Napoli si!

Provare per credere - allora era così, oggi non so -. Renato Carosone tornato in quel periodo può dare testimonianza.

\* \* \*

Ascolta, i ricordi sono ostinati. Dammi un poco del tuo tempo... parliamo del passato quando accennando il motivo di una canzone, alla parola... "innamorata" ...ti dicevo: "sento i battiti del cuore che accelerano".

\* \* \*

La vita fugge rapida; cerchiamo il tempo perduto, il tesoro nascosto, l'amore donato.

\* \* \*

Sull'incontro dei Decamerini del 22 settembre forse riferiranno altri. A me fa piacere dire che ho visto volentieri facce nuove e notato che i presenti si tuffavano nei ricordi spaziando nell'immensa patria dei ...sogni!

\* \* \*

Mi preme anche ricordare con tanta mestizia i Decamerini che non vedremo più: Italo Paoletti, Polo Giuseppe, Bruna Salvaterra, Rino Papetti, Esmiles Zoli e tanti altri.

\* \* \*

Per esempio **Cesare Merlo**: quando te ne sei andato ...l'hai fatto troppo in fretta. E' vero che mille Cherubini e tante Stelle ti avranno accolto in Cielo con parole che noi non sapremmo inventare ...parole di eternità di primordiale felicità ...ed hanno lasciato a noi frasi di tristezza, di angoscia, di doglianza.

Noi avremmo voluto parlare ancora dell'Asmara, dell'Hamasiem, dell'Eritrea, del Decameré, del Loyal Regiment, di Enzo Artioli. Avremmo voluto parlare... di un centromediano di classe quale eri tu, corretto, esemplare, insuperabile, elegante e ...di quello che - insieme all'amore - è il più bel gioco della giovinezza!

Siamo costernati, Vanda, graziosa compagna di una **terza liceo** mai dimenticata. Tu più di tutti ...però anche noi gli abbiamo voluto bene.

\* \* \*

L'incontro dei Decamerini a Desenzano lascia poco tempo a me da dedicare ai presenti. A tutti i presenti. Chiedo scusa a chi si sente trascurato. Il compito che mi sono assegnato è quello di favorire l'incontro fra "amicizie" che hanno avuto fra loro frequentazioni più assidue ed esclusive in ...quei tempi.

\* \* \*

Le "Paillettes"... si lo so ...da lì può venir fuori un'immagine diversa. Le paillettes sono per tutti e vorrei tanto che anche la "presenza" fosse amichevole ed amorosa per tutti. Credimi Derita!

\* \* \*

Pronta a **donare** a tutti il suo sorriso c'è solo lei: **Mietta Alpi**. Indispensabile collaboratrice per la ricerca di nomi, indirizzi, numeri telefonici, ricordi di caratteristiche "fisiche" di particolari Decamerini. Un archivio, informato, docile, facile da consultare. Preziosa e grande: un doveroso ringraziamento e un sincero plauso. Grazie. Brava!

\* \* \*

È vero: un sentimento ha origine, quasi sempre, da un'emozione!

Quanti nomi vorrei mettere qui di seguito..... un poco di arteriosclerosi cerebrale ...c'è, ma perché dovremmo smettere di ...uscire il cuore? Qualche emozione ci turberebbe ancora ...forse..

\* \* \*

Alla fine dei nostri incontri si scoprono voglie di altri tempi. Voglie di ritorni!

E' allora che abbiamo tutti l'impressione di contare qualche cosa di più. I ricordi sono... cresciuti, sono Giganti. Ognuno ha i suoi Ciclopi.

Sergio Vigili

## Caravanserraglio

N. 69 di Alce

Nella prima metà dello scorso ottobre mi è piombato addosso il Mai Tacli n° 5/96. Complimenti per la tempestività, caro "signordirettore".

Immagino che anche l'indimenticabile Rodolfo Tani, Lassù, sarà esterefatto e si domanderà: "Ma come farà mai 'sto diavolaccio di Marcello?!"

\*\*\*

E proprio lui, Marcello, incontrato al Raduno sul Garda, mi ha detto che il materiale ricevuto da tutti gli aventi diritto a scrivere incalza, si ammonticchia in redazione. E allora forza, giù a composizione, stampa e distribuzione a tempo di record.

\*\*\*

Ciò saputo mi sono allontanato, appartato in una toilette e innanzi a uno specchio luminosissimo mi sono guardato in faccia e detto: "Eh sì, caro Alce, sono settanta suonati!"

Intendo riferirmi agli anni e non ai Caravanserraglio, che però, sono lì.

E subito una voce, non so da dove proveniente, ha esclamato: "Oh finalmente te ne sei accorto. Come hai fatto ad accorgertene?" "E chi lo sa" ho risposto, "Che sia perché da gran tempo nessuno mi chiede più che cosa farò da grande?"

La voce non identificata mi ha mandato a farmi ...bip!

\*\*\*

Mi sono ricomposto e tornato dal "signordirettore" per inutilmente esporgli che io sarei più per la qualità che per la quantità.

\*\*\*

Oggi, quasi completamente smaltiti i postumi dell'affollatissimo Maxi-Raduno di Porretta (andato così-cosà) e di quello dei Decamerini, che ha ormai raggiunto ottima caratura, mi sono messo il cuore in pace.

\*\*\*

Rileggendoli ho riassorbito gli ultimi due o tre numeri del Mai Tacli e mi sono persuaso. Io, ad esempio, non avrei mai potuto informare sulle gerarchie ecclesiastiche in Eritrea non possedendo gran cultura al riguardo di Eparcati eccetera, né facile accesso in canoniche e sagrestie amministranti le cose. Al massimo avrei potuto indagare e scrivere sotto voce di livelli più bassi, più alla mia portata.

\*\*\*

Mi viene in mente che qualcuno mi ha suggerito di elencare parroci e ausiliari. Ad esempio anche sagrestani e campanari (perpetue niente). D'accordo "signordirettore" non lo farò, però mi sarebbe piaciuto farlo. Vai tranquillo.

\*\*\*

D'ora in poi limiterò le mie collaborazioni onde lasciare spazio vitale a tutti gli Asmarini che abbiano la voglia e l'estro di occuparlo.

\*\*\*

Ma il Caravanserraglio a modo mio, dolente o nolente, (ma non si diceva "volente o nolente?") porco Giuda, (censura), caro Marcello continuerai a riceverlo. Abbine cura, aggiustati tu con chi troppo non lo gradisce.

\*\*\*

"...il dolce dei fiori gialli del caprifoglio, che si succhiano dal basso non sa di guerra..."

Lo si legge nel più recente libro di Giorgio Torelli, "La Parma voladora".

## "MAMME AL VENTO"

(da pagina 3)

bandono". "Il fiore di Merara" e, mi va di insistere, con quel non dichiarato ma velato autoritratto che è "La pianta magica".

Provare, dunque, magari anche soltanto per propria soddisfazione.

Eccomi con tra le mani "Mamme al vento" avvolto nell'ironia (Daudet, l'ironia la definisce un antisettico): centonovanta pagine che si leggono d'un fiato, gradevoli e che fanno anche pensare.

Pensare ad esempio a Jean Negulesco, ad Achille Campanile che giocarono con l'assurdo, chissà, forse senza crederci. Debbo citare Bierce che sostiene "assurdo è affermazione o credenza in aperta contraddizione con le nostre opinioni".

Chi recensisce, cosa che sto tentando di fare al meglio, ha spesso il gusto di riportare alcune sottolineature da lui fatte a lapis nel corso della lettura. Non mi va di farlo poiché sono sicuro che le sottolineature le faranno i più attenti lettori del libro. Per ritrovarle poi risfogliando.

Comunque, "al vento", insieme alle mamme si incontrano, e a proposito, i comportamenti di altri vicinissimi a Francesca (è la protagonista ed era ora che ne facessi il nome), tutti ben collocati e in balia delle raffiche ventose. Non si salvano, pur se pensati e ritenuti indispensabili, nemmeno quelli dell'analista.

Però dalla copertina, alla quale non ho osato gratificare né sottolineare a matita né a colorati evidenziatori, mi piace, avvicinandomi a concludere, riportare qualcosa ripreso a pagina 182:

*C'era un grande silenzio. Una foglia venne a posarsi sulle mie ginocchia, me la misi in tasca tanto per non lasciarla lì a morire di nostalgia. Passò un frate smilzo, con l'aria assente. "Pace e bene" ci disse. "Magari" sospirai io - Cioè Francesca".*

Fin qui mi pare di aver parlato a chi leggerà queste righe e naturalmente anche il libro. Ma ho la sensazione di aver detto qualcosa anche a me stesso.

E a Erminia Dell'Oro che cosa debbo dire? Decido di non dirle niente: sarà lei a continuare a dirmi, alternando i generi del suo scrivere, del suo narrare, del suo pensare. Vedeva giusto chi le suggeriva di provare.

Però che fatica, cara Cicci, rivolgermi a te chiamandoti Erminia!

re. ri.

LETTERE LETTERE LETTERE

## Il FIAT 634 venuto dall'Asmara

Gentile Sig.ra Wania Masini, Non so come ringraziare Lei e Suo cognato l'Arch. Luigi de' Bonetti per avermi inviato la foto del trenino. (vedi N. 5, 1995)

Come vede provvedo a rispedirgliela e spero che arrivi intatta.

Quando ho visto la sua firma Wania Masini, la mia mente è corsa subito al N° 3 di maggio-giugno 95 del Mai Tacli dove ricordavo di aver visto nella foto Lei e le sue amiche all'Asmara nel 47, e purtroppo anche il suo commovente articolo sulla sua amica signora Gessi Milanolo.

Dall'articolo si capisce quanto eravate amiche e quanto vi volevate bene. Io non sono un ex asmarino, però in tutta la mia vita ho sempre sognato l'Etiopia, ma soprattutto Asmara.

Le dico subito il perché. Io sono nato in una famiglia di trasportatori, e ho sempre avuto la grande passione per gli autocarri.

Anche mio padre mandò in Africa 3 autocarri FIAT 634.

Nel 1949-50 ritornarono a casa gli autisti che avevano lavorato in Eritrea, e per anni ed anni ho sempre ascoltato i loro racconti, le loro avventure, i loro ricordi, e poiché in quel periodo del dopo guerra non era facile trovare ricambi, gomme etc. per i nostri autocarri, facemmo tesoro dei loro suggerimenti ed esperienze vissute in Eritrea, per poter ripartire con la nostra azienda.

Poi un bel giorno del 1983 che ero in vacanza a Pescara, ebbi occasione di sapere che a Rimini, dentro ad un capannone era fermo da molti anni un vecchio autocarro FIAT 634 che era venuto dall'Asmara.

Non ci pensai 2 volte, andai subito a Rimini, trovai il figlio del proprietario signor Carlini Leopoldo, e dopo lunghe trattative riuscii finalmente a comprare l'autocarro, che suo padre Pietro se lo era riportato in Italia dall'Asmara imbarcandosi a Massaua, nel 1950 circa.

Era tanto tempo che cercavo un autocarro FIAT 634, che poi abbia avuto così tanta fortuna di trovarne uno che era stato all'Asmara ancora con la sua targa Eritrea, è stato il massimo cui potevo aspirare.

Lo restaurai come appena uscito dalla fabbrica, e adesso funziona che è

una meraviglia, e partecipa a raduni di vecchi autocarri come veicolo storico. Le allego due foto, così può vedere anche la sua targa originale ER-18407 e le allego l'Estratto Cronologico dove risulta che è stato immatricolato all'Asmara nel 1937, e così vede anche i nomi dei proprietari e dove abitavano. (I proprietari dell'autocarro sono stati: Roberto Boini, Asmara (1937), Virginio Prato, Macallé (1940), Pietro Carlini e Torriani Benito, Decameré (1944)

Poi attraverso la rivista "Alisei" del Touring, che aveva fatto un servizio nel 1992 a Asmara sulle vecchie vetture italiane, sono riuscito a mettermi in contatto con il signor Lo Russo Antonio P.O.Box 807 Asmara, che aveva dato indicazioni per questo servizio, il quale mi disse che a Asmara circolano ancora questi vecchi FIAT 634, e a conferma mi inviò delle fotografie.

Nel giugno del 95 partecipai ad un raduno di camion storici a Torino organizzato dalla FIAT. Ci fecero transitare per le vie del centro di Torino e sostare in Piazza Carlo Alberto ed altre piazze. Non le dico quante persone, quasi tutte che erano state in Eritrea, sono venute a chiedermi informazioni vedendo la targa, molte delle quali con gli occhi umidi ricordando quel periodo.

Da parecchi anni sono amico di Giancarlo Salvi di Vicenza, marito di Buratti Olga nata all'Asmara e figlia di Buratti Ernesto morto purtroppo nel 90, anche lui trasportatore in Eritrea, e quando ci si incontra lei mi parla sempre dell'Eritrea.

Poi un giorno mi disse che tra gli ex asmarini circola un periodico, e me ne portò diverse copie da leggere, e lo trovai meraviglioso con tutte quelle notizie. Telefonai in redazione, ed accettarono di abbonarmi anche se non ero un ex asmarino.

Da poco ha letto anche "Camionisti d'Africa" di Augusto Masi; ed inoltre tutte quelle vecchie pubblicazioni che trovo nei mercatini d'antiquariato che parlano dell'Eritrea, me le leggo tutte. Questa è tutta la storia del mio grande interesse per l'Eritrea.

La ringrazio ancora e con l'occasione le porgo i miei più distinti saluti.

Tullio Marchiori



"...dai 40 (circa) ai 60 (tutti)..."

## Le "veline" di M.D.

*Spero di non essere accusato di plagio da m.d., (per altro persona che mi è sempre stata, e mi è, se possibile, ancora più cara oggi) dopo che la rubrica che ospita anche questo mio pezzo riporterà, testuale, uno scritto che, credetemi, ho ritrovato del tutto accidentalmente.*

*Ma veniamo ai fatti: è noto a tutti che in casa di norma si fa ordine, di tanto in tanto, ed è altrettanto sperimentato che la casa "non distrugge, nasconde".*

*Dall'aprile del 1990 vivo in quella che per lunghi anni è stata la casa dei miei genitori, in viale Faenza 26/8 a Milano - telefono 02 - 81.30.800 (poi vi dirò).*

*Mia moglie stava facendo ordine in una stanza e ha aperto lo sportello di un mobile, dentro uno strano involucre c'erano un certo numero di veline (né quelle del MINCULPOP né quelle di Striscia la notizia) dattiloscritte da mio padre, copia di scritti della mia mamma per Mai Tacli. L'anno? Attorno*

*alla fine degli anni 70.*

*Vi assicuro che non avevo neanche l'idea dell'esistenza di tutto ciò che ho trovato, cercherò di utilizzarlo se sarà possibile, come in parte ho proposto al Signor Direttore, ma mi auguro che proprio per questa ragione m.d. non mi citi per plagio; oltretutto, in qualche modo, Lei l'idea l'aveva avuta prima di me.*

*Come avrete letto sotto una delle foto dell'ultimo Mai Tacli (n° 4 di Luglio - Agosto 96) a Porretta si è (più o meno) costituito un comitato di "gestazione" di questa rubrica.*

*Per il momento, quale "gene" del titolo, ci ho partecipato soprattutto io; mi farebbe piacere che altri, oltre a quelli che nomina la foto, si mettesse in contatto con me per chiarimenti e simili.*

*Comunque è molto meglio se inviano i loro "pezzi", per la rubrica, direttamente a Firenze.*

*Ciò chiarito, mi rimetto alla "vostra corte" per il giudizio sul caso di "plagio".*

### RAGAZZI MIEI (dal 1937 al 1960)

Ragazzi, sì, ancora, sempre, perché in me avete sempre l'età di quegli anni; e miei, sì, perché lo siete stati tanto e lo siete ancora e se ora vi avviene di rifletterci un poco, vi direte: è vero. In un angolino remoto della mia giovinezza c'è anche lei.

E da uno di questi fantastici angolini è sprizzata nel ragazzo Vincenzo Girlando (con Gabriella), nel ragazzo Giancarlo Andreasi (con Valentina) e negli altri ideatori del club e nel ragazzo Marcello Melani l'idea del Mai Tacli.

In tanto inquinamento come ci sta bene quest'acqua limpida, pura, scaturita dal lontano altopiano e che ora scorre in mille ruscelletti e porta la voce balda e fidente di quei "ragazzi tutti di Asmara"; che ad un certo momento si dissero: ma guarda! C'è in noi qualcosa di molto bello che ci siamo portati da quel fatato paese, dove eravamo abituati a guardare la Croce del Sud e tante, tante altre stelle che nel cielo dell'Eritrea sembravano tanto

vicine e che qualcuno ci ha additato, ci ha insegnato ad amare.

Sì, dissero quei ragazzi: allora "uniamoci!, amiamoci!" e se ne son fatti una regola di vita. Scrisse una volta in un tema il ragazzo Buralli - diploma 1948 - mi pare:

"noi siamo pionieri in questo paese". Ci ridemmo un po', ma ora ci accorgiamo che aveva ragione. Qualcosa ognuno di noi ha lasciato in quel paese. Dove sei toscano Buralli? Sei diploma 1948, vero? E con te aspiranti ragionieri: Isotta, Bice, Marisa, Mirella, la mia Mirella che mi ha voluto vicina in tanti gioiosi momenti della sua vita.

Facevate italiano insieme ai geometri, quelli della foto con Col. Carchidio. Le 4 fanciulle in prima fila, Buralli laggiù a sinistra fra i geometri. Isotta tornò presto in Italia per venirci a morire, povera piccola tanto coscienziosa e raccolta quasi presaga nella seria espressione del suo visetto.

Quanti mi guardano da quella foto di Mai Tacli. Lassù c'è Fulberto Remotti. Ti ricordi che abbiamo cominciato a lavorare insieme nel 1939? Facevi la seconda Istituto inferiore e la tua mamma veniva a informarsi e a informarmi. In un certo periodo sei stato poco bene, avevi i vermi ma poi se ne andarono e come divenne alto e forte il Remotti diploma 1948. All'estremo opposto c'è Oliviero. Sì, era

cresciuto anche lui sotto l'egida del "Bottego"! Fra noi dell'asterisco e voi ragazzi: che libro di ricordi potremmo scrivere!

Ne voglio rievocare due per coloro che ne furono protagonisti: quelli di una seconda geometri che entrava dal cortile della "Principe di Piemonte" e dove c'era per esempio Leo(nzio) Celesti.

"Signor Preside in classe ci sono le cimici" - e gliene presentarono un congruo campionario.

Classe chiusa per due giorni di disinfestazione. Le cimici eravate andati a procurarvele a Basciul. E vinceste la vostra vacanza.

Un'altra volta - eravate la stessa o un'altra seconda geometri? - sempre nella stessa aula e c'era Mario Salvato fra voi.

Marvasi f.f. entrò preoccupatissimo in sala professori prima dell'inizio delle lezioni. "Succede un fatto grave - disse - la seconda geometri protesta un professore (allora!!) e non vuole entrare in classe".

Dice la sottoscritta: tra dieci minuti glieli porto in classe. Scende, parlamenta, spiega e i contestatori entrano in classe con lei. Benedetti!

Fine della prima ed unica puntata. Ragazzi miei. m.d.

\* \* \*

*Fino a qui lei, ovvero m.amma d.onati, la mia mamma; da qui in avanti io suo figlio, ma anche voi, tutti VOI I SUOI RAGAZZI. Come Mirella Guarnieri (con figlia Claudia, ed oggi quanti nipoti?); o come Oliviero, Canessa che mi fa struggere al ricordo dell'Olga (zia) Sambucety.*

*Come vi dicevo all'inizio, spero non mi citi per plagio, ma quello che mamma ci suggeriva quasi 20 anni fa, è quello che, secondo me ha bisogno Mai Tacli, che ci ritroviamo tutti,*

*e nel modo che un po' lei e un po' io cerchiamo di additare.*

*Noi che siamo "dal 40 circa al 60 tutti", proprio qui sotto, ma sul giornale, ma proprio tutti, anche tu*

*Gigi che hai telefonato a casa l'altro giorno e solo al dire il nome s'alzò alto un..... ricordo, la sahariana di colore grigio - verde e il bastone.*

*E così per tanti altri, grazie ai "suoi ricordi" siete ancora ora vivi nel mio ricordo, quanto meno come nomi.*

*E ne parleremo ancora.*

*PamiDoca*

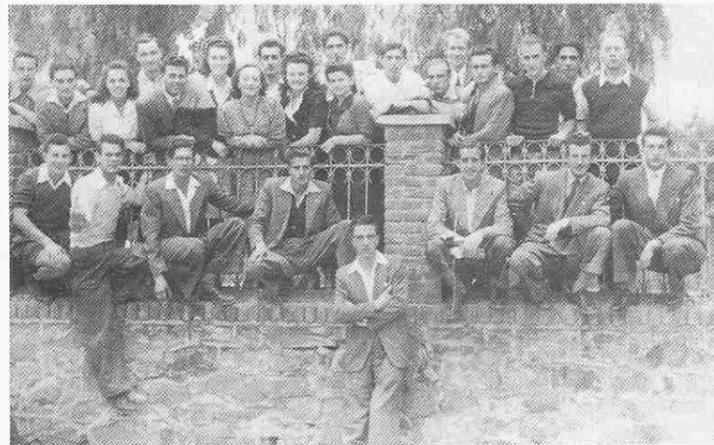


Foto Presaga? Asmara 1948: l'autrice m.d. è in mezzo ai "suoi ragazzi". Provo a riconoscerli. Da sinistra: Burlando, Jacovazzi, Geneletti, Toffanello, Pagnanelli, Guarnieri, la prof. Donati, ?, ?, Salvato, ?, Aversa, ?, Gallo, ?, Monteverde, ?, Buralli; sotto: Ferrari, Bertani, ?, Sbordoni, Pace, Contarino, Milani e Celesti.

Una cena al Ristorante Asmara a Milano...

## Come ritrovarsi

Come trovarsi in una sola sera con 40 anni in meno? Semplice: farsi uno zighini, in quel di Milano, e ritrovarsi di botto all'Asmara, con compagni di scuola, amici e persone mai viste ma con l'aspetto familiare perché hanno respirato la stessa aria di laggiù; e che magari danno notizie di amici comuni a cui poi porteranno un caro saluto.

Stanotte non ho dormito: rivedendo le sorelle Aratoli ho fatto di nuovo ginnastica nel cortile dell'amba Galliano, con lo loro mamma e Danti dietro di me (ero piccola di statura). A fine anno ci si trovava tutti al campo Cicero, con le altre scuole di Asmara, per il saggio finale di fronte ad un nutrito pubblico. Eravamo in divisa bianca ed armate di cerchi o bastoncini o bandierine per le varie figure da formare; e mi sembrava strano che anche ragazze mai viste facessero i nostri stessi esercizi a colpi di fischietto, senza mai sbagliare un movimento (merito della prof.ssa Aratoli che era severa e non ci faceva considerare la ginnastica una materia di seconda categoria).

Poi ho fatto un giretto con Piccarda e Patrizio Donati tra le baracche dell'Istituto Bottego. Baracche? Sì, ma con aiuole di fiori e sole su tutti i lati, mi sembrava un posto più allegro del Liceo Martini e mi ci sono trovata bene. La signora M.D. ci conquistò con due parole: "Ricordate ragazzi che sono una mamma anch'io". Imparare Dante con lei è stato un balletto ed anche letteratura e storia si digerivano in men che non si dica. Tra le varie fotografie sventolate a tavola c'erano anche il Prof. De Luigi, che oggi vive in Canada, e il prof. Leotta (ma il dare va nella colonna attiva o passiva? Accidenti, ragioneria mi è sempre rimasta indigesta!).

A tavola volavano tanti nomi, di qualcuno ho notizie tramite amici, altri li ho rivisti ed ogni volta gli anni scompaiono, e mi ritrovo a vivaio paradiso (vivevo di fianco alla Chiesa degli eroi) con quel mare di siepi che recintavano le varie colture; le stesse siepi che ho rivisto quest'anno in Sardegna, con le foglie piccole e biancastre, salate come quelle (io assaggiavo tutto), e le piante di poinsettie; qui dette stelle di Natale; in effetti spesso a capodanno sono già morte mentre li si potavano per non farle diventare una foresta. Quest'anno la mia amica: Maria Lopez è tornata a Asmara, e mi ha detto che la casa è tale e quale, c'è solo una recinzione più robusta intorno. Ai miei tempi passavo tra le grandi maglie di reticolato, certo un pedaggio lo pagavo ogni volta o in pelle mia o in stoffa, ma vuoi mettere non fare il giro dal cancello per andare da qualche amica a villaggio Paradiso o arrivare 10 secondi prima dalle suore lì a fianco per fare catechismo o ricamo o partite a palla avvelenata o ruba bandiera? Il tempo in quei casi era preziosissimo!

E tornando di colpo a Milano? Mi ritrovo nonna, ma gioco ancora a palla, con un frugolo di sedici mesi che invece di tirare calci ci mette sopra il piede e perde l'equilibrio finendo per terra, però promette bene; poi lo porto a spasso tra gli alberi, non sono eucaliptus che curano la tosse, ma pioppi, che a maggio sembra che nevicchi da tanto polline c'è nell'aria. Ma sono belli e fanno ombra l'estate e per una come me, sempre vissuta tra il verde di Paradiso, è quasi un paradiso anche qui.

Gli amici? Molti non sono invecchiati neppure di un giorno, perché li ho persi di vista allora, altri li ho visti spesso e di conseguenza non ho notato grandi cambiamenti, altri ancora... beh! Ci siamo ripresentati.

Donatella Lodi

# Album



Le cabine del rinnovato complesso balneare a Gurgussum.



Un momento della funzione religiosa in Cattedrale il 27 ottobre scorso.



Una bella foto dell'ex Cinema Asmara.



La ex piscina Mingardi ora "perfettamente" funzionante.



Il bellissimo complesso dell'ex Banca d'Italia, ora Banca dell'Eritrea.



La Scuola elementare e media Principe di Piemonte.



Vendita delle granaglie al Mercato coperto di Asmara.



La bella chiesetta di S. Rita da Cascia in Adi Quala con alcuni componenti il recente viaggio in Eritrea e Padre Protasio.

## amici miei

(da pag. 1)  
nale: numero di Natale a colori e gli altri a due colori, un numero nell'anno a 16 pagine e questi miglioramenti conto di ripeterli e forse intensificarli negli anni a venire. Prestate quindi la dovuta considerazione al bollettino allegato.

\* \* \*

Così a prima vista appare chiaro che qualcuno che di fotografia se ne intende parecchio è andato in Eritrea. E' tornato, infatti, da Asmara Tonino Lingria e ci ha portato un tale servizio fotografico e giornalistico che ci ha consentito di presentarvi questo numero di Natale in tutta la sua bellezza cromatica e descrittiva. A ricevere il gruppo di ben 48 ex asmarini, gruppo perfettamente organizzato da Manlio Zanotti, è stata la meravigliosa accoglienza di Padre Protasio e dei suoi bambini. Commovente la Santa Messa, commoventi le parole pronunciate dalla ragazza per ringraziare i lettori del Mai Tacli e anche quelle di Tonino Lingria che ci ha egregiamente rappresentati.

\* \* \*

A proposito del contributo per i bambini della Cattedrale ricavato dalla vendita dell'Antologia di scrittori asmarini, informiamo i lettori che ancora tutti i giorni continuano ad arrivare richieste.

In ogni modo i conti sono: - spese per la composizione, impaginazione, carta, stampa, confezione e spedizione Lire 7.638.975;

- contributi ricevuti direttamente al Raduno e tramite C/C postale al 31 ottobre Lire 17.900.000. Quindi ricavo netto Lire 10.261.025.

I primi di ottobre ho inviato a Padre Protasio un acconto di otto milioni e a fine novembre un altro di 2 milioni.

Viaggerò.

\* \* \*

La pagina dei "giovani" pare cominci a far breccia e ad allargare la cerchia dei protagonisti. Donatella Lodi. È la seconda "reporter" che viene accolta "con applausi" nelle colonne del Mai Tacli. Mi raccomando: non demordere. Ciò serve come esempio per altri che probabilmente si sentono coinvolti, ma non hanno forse il "coraggio" o la voglia (che è peggio) di farsi avanti. Raccontate fatti, ricordi e inviate foto: ogni foto, se ce ne pensiamo bene, può essere il tema per un articolo.

\* \* \*

Ho chiacchierato anche troppo. Arriva la citazione. E' di Llewellyn in "com'era verde la mia valle":

"Non ci sono recinti intorno al tempo passato. Puoi tornarci e cogliere quel che vuoi, purché i tuoi ricordi siano chiari."

Marcello Melani

## Nel Paradiso degli Asmarini

## Donna Paola Lorenzini Doveri



E' mancata a Pisa il 26 agosto 1996. Era la figlia del Generale Orlando Lorenzini, Medaglia d'Oro alla Memoria, che tutti ricordiamo con ammirazione e stima.

Il dott. Armando Lazzarini così la ricorda ai lettori di Mai Tacli:

Quella mattina del 16 novembre 1994 nell'azzurro del cielo, che solo gli Asmarini conoscono, si rincorrevano tre nuvolette, spinte da una brezza frizzante, capricciose giocavano a rimpattino, dispettose, oscurando ogni tanto il sole che già scaldava le zolle rosse di quel Cimitero che è nel cuore di Tutti Noi Asmarini.

I cipressi alti stormivano, sussurrando, raccontandosi quel che stava accadendo, non si udiva altro rumore, anche il falchetto si librava silenzioso osservando dall'alto: la tomba del Gen. M.V.O.M. Orlando Lorenzini era stata aperta. Eravamo presenti solamente la signora Paola Lorenzini, figlia maggiore ed unica ancora vivente delle tre sorelle, il Mar. L. Iannucci per onor caduti, il Sig. Elmi incaricato dall'Ambasciata, e tre Ascari dritti sull'attenti ma commossi a vedere per l'ultima volta l'Ambesà.

La bara semplice, quattro assi di legno con due pezzi di legno a croce, si vedeva fatta in fretta all'Ospedale 78 dove il Generale era stato trasportato sull'Ardea direttamente dal furore della Battaglia di Cheren, dove sul Dongolaas il 17 marzo 1941 era caduto alla testa del suo Battaglione, dei suoi Soldati, dei suoi Ascari, squarciato il petto da una scheggia di granata.

Raccolti amorevolmente i Resti Mortali, catalogati da Onor Caduti e avvolti nella cassetta d'ordinanza, chiesi alla signora Paola di poter tenere come ricordo i gambali di cuoio ancora intatti dopo 53 anni di sepoltura e una spallina della Divisa del Generale: sono alla Biblioteca Archivio Africano di G. Carlo Stella, a Fuisignano (Ravenna), lo stesso giornalista che sta ricompiando il "Chi è dell'Eritrea".

La cassetta fu coperta dal tricolore che avevo già portato pochi giorni prima a Culqualber e che avrei portato l'anno successivo all'Amba Alagi.

Il 18 novembre eravamo al Cimitero degli Eroi di Cheren; alla cerimonia erano presenti più di cento persone - l'Ambasciatore C. Bay Rossi, i francescani P. Protasio, P. Marino e P. Andrea che officiavano e il lazarista P. Vincenzo - Le note del Silenzio fuori ordinanza riecheggiarono per Tutti i Caduti di Cheren fino al Falestoch, al sanchil, al Zceclà, al Dologorodoc.

Ecco come la ricordo la signora Paola: coraggiosa eppure commossa tenne il discorso di commemorazione del Padre che prima di morire aveva detto di voler essere sepolto a Cheren, tra i suoi Eroi, tra i suoi Ascari. La signora Paola l'aveva scritto anche nell'ultima lettera a Mai Tacli. Poi l'ultima fatica: il libro scritto con l'aiuto di G. Carlo Stella e presentato il 26 maggio a Porretta Terme: "Trent'anni d'Africa", Vita del Gen. M.V.O.M. Orlando Lorenzini.

Ora Paola ha raggiunto il Padre, ultima di quelle tre nuvolette - Paola, Piera e Maria - le figlie scherzose sulle ginocchia di quel Sole che scaldava le zolle rosse di Cheren, ma soprattutto il cuore di noi tutti Italiani ed Asmarini che siamo uniti da un solo pensiero di Fede.

Armando Lazzarini.

\* \* \*

Noi di Mai Tacli inviamo alla famiglia Doveri molte sentite e sincere condoglianze per la scomparsa di Paola ed un rispettoso pensiero alla memoria del Generale Orlando Lorenzini. Ricordiamo che sul Mai Tacli numero 2/1995 pubblicammo una gradita lettera della signora Paola che ci comunicava l'avvenuta traslazione della salma di suo padre Generale Orlando Lorenzini Medaglia d'Oro alla Memoria.

## Albo Bondioli



Il 15 settembre u.s. è deceduto a Bologna, all'età di 86 anni, il padre di Paola Bondioli lasciando nello sconforto la moglie Itala, i figli Paola e Ruggero, il genero Arrigo e gli adorati nipoti Andrea ed Alessia. Ci scrive Paola: "ha lasciato un gran vuoto ed ho l'impressione che anche una parte di me se ne sia andata con lui. E' stato per me un padre eccezionale che porto con orgoglio ad esempio ai miei figli, dedito alla fa-

miglia, disponibile ed allegro".

Era giunto ad Asmara nel 1935, aveva contribuito alla costruzione della città, quelle lettere cubitali del CINEMA IMPERO le aveva fatte lui e con i soldi guadagnati era tornato in Italia a sposare la mamma per rientrare in viaggio di nozze nella sua cara Asmara.

Aveva impiantato un'officina di nichelatura e cromatura a Campo Polo, in seguito aveva fatto anche il reparto di argenteria dove costruiva piatti, centri tavola, coppe sportive, candelabri (fatti con i denti di faccero) e tanti altri oggetti e sono convinta che ci saranno tanti asmarini che hanno dei suoi lavori.

Nel 1958 aveva deciso di rientrare definitivamente in Italia e aveva ceduto l'officina al sig. Favero, ma il mal d'Africa non lo aveva mai abbandonato.....Noi in famiglia lo pensiamo con infinito affetto e lo ricordiamo a quanti lo conobbero e gli vollero bene".

Paola

## Cesare Merlo



E' venuto improvvisamente a mancare il 7 giugno 1996, a Novara, lasciando inconsolabili la moglie Vanda e la figlia Cinzia. Nato a Torino l'11 maggio 1922, raggiunse l'Eritrea nel 1939, prima a Macallè e poi ad Adi Caich, trasferendosi dopo la guerra a Decameré e successivamente ad Asmara. Rientrò in Italia nel 1961 e si stabilì a Novara con l'amata moglie e l'adorata figlia.

Cesare, taciturno e privo di ricerche pubblicitarie, ricordato per la serietà e la compostezza di uomo in ogni sua attività. Ma Cesare lo si ricorda principalmente per la sua attività sportiva in Eritrea in qualità di calciatore (prima con il Decameré dei bei tempi e poi con il G.S. Asmara con-

tribuendo alla conquista di più campionati!) e quindi di allenatore dell'Achele Guzai e rimarrà come un esempio di serietà, di agnismo virile (ma mai visto un atto di cattiveria in tanti anni da sportivo praticante), e non è esagerato considerarlo un signore del calcio eritreo.

Nel momento del dolore non possiamo che unirci a Cinzia e a Vanda la quale a chi le dice che il tempo sanerà questa ferita risponde che questa ferita non potrà mai chiudersi tanto è l'amore e l'affetto che la univa al suo Cesare.

Manlio Zanotti

## Franco Lenti



E' con grande tristezza che annunciamo la morte di nostro cognato Franco Lenti avvenuta a Casale Monferrato il 3 ottobre c.a. all'età di 73 anni dopo molti mesi di indicibili sofferenze per un male incurabile.

Ricordava con rimpianto gli anni trascorsi ad Asmara e l'arrivo del Mai Tacli era sempre per lui motivo di commozione. Lascia nel dolore la moglie Lena ed i figli Sergio e Claudio. Lo ricordiamo a quanti lo conobbero e stimarono.

Liliana e Lina Cortese

## Angelina Conte ved. Giuliano



Le figlie Lucia, Piera, Rita e Giuliana ricordano la loro cara mamma a quanti la conobbero in terra d'Africa ed annunciano la sua scomparsa avvenuta il 25 maggio 1996 a Chivasso, alla bella età di 94 anni.

Visse in Eritrea dal 1937 al 1950, dapprima a Toselli dove gestì con il marito il bar del campo di sfollamento, poi a Decameré ed in fine ad Asmara e fu un inguaribile nostalgica di questo Paese che ebbe sempre nel cuore e che ricordò fino all'ultimo con tenerezza.

I lettori di Mai Tacli porgono le loro condoglianze alle sorelle Giuliano e rispettive famiglie.

## VIAGGIO AD ASMARA

marzo 1997

Permanenza prevista 10 giorni (possibilità di un minimo di 7 a un massimo di 60 gg)

Costo: Lit. 1.650.000. Il prezzo comprende:

- viaggio A/R diretto Roma-Asmara-Roma;
- tasse imbarco italiane;
- visti presso Ambasciata Eritrea;
- trasferimento aeroporto Asmara-hotel;
- 2 notti pernottamento con colazione hotel Expo o Bologna; (dopo le due notti scelta se confermare o variare albergo a piacere);
- assistenza a Roma e ad Asmara e organizzazione visite in Eritrea;
- facilitazioni per partenza da altri aeroporti italiani con voli in coincidenza.

PROGRAMMA (facoltativo) di massima per la permanenza di 10 giorni:

- 1° giorno - partenza Fiumicino ore 01,30, arrivo Asmara 08,30 - giornata libera;
- 2° giorno - visite libere ad Asmara;
- 3° giorno - gita ad Elaberet e Keren;
- 4° giorno - libero ad Asmara oppure 1/2 giornata: Decameré - Piana d'Ala - Asmara;
- 5° giorno - gita ad Adi Ugri e Adi Quala (Santuario di S. Rita)
- 6° giorno - libero ad Asmara;
- 7°, 8° e 9° giorno - visita a Massaua (facoltativo 1, 2, 3 giorni)
- 10° giorno - ultime visite a Asmara - Partenza ore 15,00 - arrivo a Fiumicino ore 18,30.

## VIAGGI INDIVIDUALI

Per chi fosse interessato a recarsi ad Asmara durante qualsiasi periodo dell'anno viene data gratuitamente assistenza a Roma sia aeroportuale che presso l'Ambasciata dell'Eritrea a Roma per il visto.

- Viaggio A/R con Ethiopian Airlines Lit. 1.264.000 + 15000 tasse imbarco;
- visto presso Ambasciata Eritrea Lit. 85.000

MANLIO ZANOTTI - Via Giuseppe Pianese, 29 - 00151 Roma - Tel.: 06/65.74.43.90